

Fondamentali motivi di attrito fra le grandi potenze, incrinando il sistema politico degli Stati europei, determinano la formazione di due schieramenti ostili. Una intensificata corsa agli armamenti (progetti di leggi militari tedesco e francese, 1913, p. 403 e 408) accresce la tensione internazionale.

Cause della guerra: contrasti politici fra gli Stati europei (Germania-Inghilterra, Germania-Francia); **corsa agli armamenti:** rivalità anglo-tedesca per la supremazia sul mare (accordo navale franco-inglese, 1912); **fermenti nazionalistici nell'Impero austro-ungarico,** composto da gruppi etnici disparati; aspirazioni autonomistiche dei Cechi, problema slavo; **politica balcanica della Russia** (panslavismo); **mobilitazioni e ultimatum precipitosi** (conseguenza anche dei piani operativi militari). Peso non minore hanno i nazionalismi all'interno della Francia (revanscismo) e della Germania (Alldeutscher Verband; Associazione pangermanica), come pure la rivalità economica anglo-tedesca.

La crisi sfocia nel conflitto aperto in conseguenza dell'**28-6-1914 assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando**, erede al trono austriaco, e di sua moglie per mano dello studente bosniaco PRINCIP, membro dell'organizzazione «Unità o morte» (p. 417, responsabilità solo indiretta del governo serbo). Nell'arciduca si vuol colpire l'assertore del «Trinismo», mirante alla costituzione di uno Stato autonomo croato nell'ambito dell'Impero asburgico.

Responsabilità della guerra

La fatale convinzione, soprattutto da parte tedesca, che una guerra resterebbe circoscritta alla sola Europa, e la relativa libertà di decisione degli statisti al potere e degli Stati Maggiori, che vedono nell'armamento una garanzia di sicurezza, sono i principali motivi che portano allo scatenamento del conflitto. Nessun popolo vuol rinunciare ai propri obiettivi politici e militari in nome della pace:

1. l'**Austria-Ungheria** difende tenacemente l'idea imperiale supernazionale;
2. la **Serbia** mira a un'espansione territoriale nei Balcani;
3. la **Russia** teme un nuovo scacco della sua politica balcanica ed è minacciata dall'alternativa: guerra all'esterno o rivoluzione all'interno;
4. l'**Inghilterra** oscilla tra la neutralità e la presa di posizione in favore della guerra (indecisione del Gabinetto, timore dell'espansionismo russo nel Medio Oriente);
5. la **Francia**, sottratta all'isolamento politico dall'alleanza con la Russia, vuole servirsi dell'appoggio russo come mezzo di pressione sulla Germania;
6. la **Germania** rimane fedele all'alleanza con l'Austria-Ungheria per sfuggire all'isolamento politico e per aiutare la monarchia danubiana, minacciata all'esterno e all'interno, a riguadagnare prestigio. Lo Stato Maggiore tedesco vuole la guerra nel 1914 per timore che possano venire a mancare le condizioni favorevoli per un rapido annientamento della Francia (cfr. Piano Schlieffen, p. 423);

7. la **Francia e la Germania** non agiscono in senso moderatore sulla politica dei loro rispettivi alleati, la Russia e l'Austria-Ungheria.

La crisi del luglio 1914

L'Austria, dopo essersi assicurata l'appoggio incondizionato dell'alleato tedesco («pieni poteri in bianco»), lancia un

23-7 ultimatum di 48 ore alla Serbia: richiesta di repressione dei movimenti eversivi diretti contro l'Austria-Ungheria, con la partecipazione di forze austriache e punizione dei colpevoli.

25-7 La Serbia reagisce respingendo le pretese lesive della sua sovranità nazionale e decreta la mobilitazione parziale.

25-7 L'Austria-Ungheria dichiara insoddisfante la risposta della Serbia; rottura dei rapporti diplomatici, mobilitazione parziale dell'Austria.

20/23-7 Visita in Russia del presidente francese POINCARÉ e del primo ministro VIVIANI; la Francia riafferma la sua volontà di adempiere gli obblighi dell'alleanza; la Russia

25-7 prende la decisione di appoggiare la Serbia. Nonostante tentativi di mediazione inglesi e tedeschi (conferenza degli ambasciatori, trattative dirette tra Russia e Austria-Ungheria)

28-7 l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia.

30-7 Mobilitazione della Russia. - Il capo di Stato Maggiore tedesco von Moltke preme sul collega austriaco CONRAD VON HÖTZENDORF perché ordini la mobilitazione generale, e si oppone ai reiterati tentativi di mediazione intrapresi dal cancelliere BETHMANN-HOLLWEG, che teme l'intervento inglese: **non esiste in Germania un'intesa tra i capi militari e quelli politici.**

31-7 Mobilitazione generale dell'Austria-Ungheria. - La Germania proclama il «pericolo di guerra imminente» e chiede in un ultimatum alla Russia (12 ore) la sospensione della mobilitazione, e in un altro alla Francia (18 ore) una dichiarazione di neutralità nel caso di conflitto tedesco-russo. A garanzia della propria neutralità la Francia dovrebbe cedere alla Germania le fortezze di Toul e Verdun. La Russia non risponde all'ultimatum, e di conseguenza

1-8 mobilitazione della Germania e dichiarazione di guerra alla Russia. - La Francia dichiara che «agirà conformemente ai suoi interessi», perciò

3-8 dichiarazione di guerra della Germania alla Francia. Il Belgio rifiuta al Tedeschi il consenso al passaggio sul suo territorio richiesto il 2 agosto, ma

3/4-8 le truppe tedesche irrompono egualmente oltre il confine belga. L'Inghilterra risponde (1-8) mobilitazione della flotta; **2-8** assicurazioni alla Francia sulla difesa della costa del Mare del Nord) con un

4-8 ultimatum alla Germania, in cui si intima il rispetto della neutralità belga. Risposta di BETHMANN-HOLLWEG: «I trattati sono pezzi di carta». L'Inghilterra entra in guerra contro la Germania. Seguono le dichiarazioni di guerra della Serbia alla Germania (6-8), dell'Austria-Ungheria alla Russia (6-8), della Francia all'Austria-Ungheria (11-8), dell'Inghilterra all'Austria-Ungheria (12-8).

Alla ricerca di alleati

Il Giappone vuole evitare un aperto contrasto con l'Intesa e con gli Stati Uniti e impadronirsi della concessione tedesca di Chaochow, il cui possesso gli permetterebbe di estendere la sua zona d'influenza nella Cina settentrionale fino allo Yang tse kiang.

23-8-1914 Dichiarazione di guerra alla Germania.

Dopo l'occupazione delle concessioni tedesche, il Giappone risponde alla richiesta cinese di restituire questi territori con le

18-1-1915 «21 domande» (accettate dalla Cina il 5-5-1915): la Cina settentrionale diventa zona d'influenza giapponese.

3-7-1916 Trattato segreto russo-giapponese: le due potenze si impegnano a difendere la Cina.

La Turchia, dopo la stipulazione di un trattato con la Germania (2-8-1914), dichiara la neutralità armata (3-8-1914).

20-10-1914 Cannoneggiamento delle città costiere russe da parte delle navi tedesche «Göben» e «Breslau» formalmente passate in possesso della Turchia; di conseguenza

5-11-1914 Russia, Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Turchia.

L'Italia, che proclamandosi neutrale si è distaccata dalla Triplice, si accosta all'Intesa per tutelare i suoi interessi politici contro l'Austria-Ungheria (irredentismo, questione adriatica). Nel

26-4-1915 patto segreto di Londra essa ottiene la promessa di compensi territoriali in cambio della sua entrata in guerra al fianco dell'Intesa: confine alpino fino al Brennero, Istria, la maggior parte della Dalmazia, alcune concessioni minerarie in Asia Minore e ingrandimenti coloniali nell'Africa tedesca.

24-5-1915 Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria.

La Bulgaria conclude un

6-9-1915 trattato di amicizia e di alleanza con la Germania: come compenso per la sua entrata in guerra ottiene la Macedonia serba. Nel caso di uno schieramento della Grecia e della Romania a fianco degli Alleati, la Bulgaria avanza pretese sulla Macedonia greca e sulla Dobruja.

La Romania dichiara in un primo tempo la sua neutralità (3-8-1914), ma poi stringe un

17-8-1916 trattato con l'Intesa che le assegna il Banato, la Transilvania e la Bucovina.

27-8-1916 Dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria: seguono le dichiarazioni di guerra degli Imperi centrali alla Romania

La Grecia rimane dapprima neutrale (1916) ma, in seguito al blocco alleato che minaccia i rifornimenti alla popolazione, deve accettare numerose richieste dell'Intesa, concedendo fra l'altro alle navi alleate l'uso dei suoi porti. Dopo l'ultimatum dell'Alto Commissario francese JONNART (11-6-1917),

12-6-1917 re COSTANTINO abdica e si forma un nuovo governo sotto la guida di VENIZELOS.

27-6-1917 La Grecia entra in guerra al fianco degli Alleati.

Obiettivi politici e trattati segreti:

1. **Alleati.** Gran Bretagna, Francia e Russia si impegnano nel

5-9-1914 Trattato di Londra a non concludere una pace separata (30-11-1915 adesione dell'Italia, 19-10-1917 del Giappone). In diverse conferenze viene decisa una cooperazione militare.

18-3-1915 La Gran Bretagna e la Francia assicurano alla Russia il futuro possesso di Costantinopoli e degli Stretti.

6/8-12-1915 Conferenza di Chantilly: offensive concordate e sgombero dei Dardanelli. - La Gran Bretagna mira al possesso della maggior parte delle colonie tedesche (Africa), la Francia al riacquisto dell'Alsazia-Lorena.

16-5-1916 Accordo Sykes-Picot: intesa sulla spartizione della Turchia asiatica tra Francia e Inghilterra (Palestina e Iraq all'Inghilterra, Siria e Libano alla Francia).

11-3-1917 Accordo segreto franco-russo: alla Francia è concesso un ampliamento territoriale («fino ai confini dell'ex Ducato di Lorena» con il bacino della Saar. Nel caso di uno smembramento della Germania, formazione di uno Stato neutrale (Repubblica del Reno) comprendente le province tedesche della riva sinistra. Dal canto suo la Russia potrà stabilire «in tutta libertà a suo piacere il confine con la Germania». Queste concessioni sono dettate dal timore di una pace separata tra Russia e Germania.

20-4-1917 Convenzione italo-inglese di San Giovanni di Moriana: promessa di distretti turchi all'Italia.

2. **Imperi centrali.** La sopravvalutazione dei successi militari iniziali, la presunzione nazionalista e l'aspirazione al possesso di determinati territori come fondamento di una «pace duratura» sono alla base del bellicismo esasperato e antirealistico della Germania, condiviso non solo dai pangermanisti e dal capo di Stato Maggiore del Gran Quartier Generale LUDENDORFF, ma anche da molti uomini politici (dai conservatori fino all'ala destra dei socialdemocratici). In particolare il Reich, nelle varie fasi della sua politica bellicista, mira a

- a) una unità economica della «Mitteleuropa» con la formazione di Stati cuscinetto (per es. la Polonia) e di sfere d'influenza economico-politiche (per es. la Romania);
- b) una pace separata con la Russia. Riuscita vana questa speranza.
- c) il controllo militare, politico ed economico del Belgio (5-4-1916 discorso di BETHMANN-HOLLWEG al Reichstag) con l'annessione della zona Liegi-Anversa, della costa fiamminga e del bacino minerario di Briey;
- d) l'eliminazione del predominio inglese nel Medio Oriente e in Asia. A tale scopo la Germania fomenta movimenti nazionalistici e rivolte, soprattutto nei Paesi arabi; rivolte dal Marocco fino all'India;
- e) l'ingrandimento dei possedimenti coloniali. L'Austria-Ungheria rinuncia alla Polonia ma pretende ampliamenti territoriali nei Balcani (Serbia, Montenegro, Romania).

Dalla neutralità all'intervento (1914-15)
 Subito dopo lo scoppio del conflitto, il governo SALANDRA proclama la
3-8-1914 neutralità dell'Italia per la violazione da parte dell'Austria-Ungheria dell'impegno di reciproca consultazione stabilito dal trattato della Triplice. Si formano nel Paese due schieramenti: quello **neutralista** (socialisti, in nome dell'internazionalismo proletario; cattolici, sotto l'influenza della posizione pacifista assunta dalla Santa Sede; liberali, che sostengono i vantaggi di una «neutralità negoziata e compensata») e quello **interventista** (nazionalisti, repubblicani, socialisti dell'ala riformista), che vuole l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa per la liberazione delle «terre irredente» (Trentino, Venezia Giulia). In prima linea nella campagna interventista si pone MUSOLINI col suo nuovo giornale «Il Popolo d'Italia».
 Il rifiuto austriaco di cedere le terre irredente in cambio della neutralità italiana induce il governo SALANDRA a firmare il
26-4-1915 Patto di Londra (p. 421); impegno italiano all'intervento a fianco dell'Intesa entro maggio. In caso di vittoria spetteranno all'Italia Trentino e Alto Adige fino al Brennero, Trieste, Istria e isole costiere; confermato il possesso di Valona (occupata nel 1914) e del Dodecaneso; cenni a concessioni in Asia Minore (Adalia) e ritocchi dei confini coloniali in Africa.
3 maggio L'Italia si stacca dalla Triplice. Vivace reazione dei neutralisti. GIOLITTI insiste per la neutralità negoziata. D'ANNUNZIO con un discorso celebrativo a Quarto (4-5) suscita entusiastiche manifestazioni interventiste. Dimissioni di SALANDRA (13-5) che lo respinge, dando l'ordine di mobilitazione generale.
24 maggio Dichiarazione di guerra all'Austria. L'esercito italiano varca il confine orientale al comando di Luigi Cadorna.
Il fronte italiano dal 1915 al 1917
23 giugno-10 novembre Vercanti i confini in Trentino e Valsugana (Col di Lana, Monte Cristallo), lo sforzo viene concentrato sul Carso. Nelle prime quattro battaglie dell'Isonzo, nonostante l'inferiorità di mezzi e di preparazione, le truppe italiane attestate al massiccio del Monte Nero fanno retrocedere il nemico dal basso Isonzo fino alla prima linea del Carso. Gravissime perdite per la strategia frontale del comando supremo. I rigori dell'inverno ostacolano le operazioni da entrambe le parti.
11/19-3-1916 La v battaglia dell'Isonzo, ingaggiata per appoggiare l'offensiva alleata in Francia, non modifica la situazione. Ne approfitta il comandante austriaco CONRAD per scatenare la
15-24 maggio «Spedizione punitiva» nel Trentino per obbligar l'Italia a una pace separata. Un cuneo nel Trentino sfonda le linee italiane, ma l'eroica resistenza (l'Armata) sul Pasubio, a Passo Buole e nell'Altipiano di Asiago impedisce l'invasione della pianura vicentina. La controffensiva italiana consolida le posizioni. Accuse in Parlamento a SALANDRA per la condotta della guerra e crisi ministeriale.

19 giugno Ministero di coalizione presieduto da PAOLO BOSELLI.
6 agosto-16 settembre VI battaglia dell'Isonzo: offensiva dal Sobotino al Podgora e
9 agosto conquista di Gorizia. Assestamento sulle posizioni raggiunte con la VII, VIII e IX battaglia dell'Isonzo (6 agosto-4 novembre).
 Nel Paese gravi crisi di sfiducia, alimentate dalla propaganda delle forze pacifiste e neutraliste per la cessazione del conflitto (disfattismo), provocano contrasti fra i capi militari e inasprimento della disciplina nell'esercito. Respinta dagli Alleati la proposta di CADORNA di uno sforzo comune contro l'Austria, respinta dal governo la proposta di pace del nuovo imperatore austriaco a San Giovanni di Moriana, riprendono le operazioni sui fronti trentino e carsico.
Maggio-settembre 1917 X battaglia dell'Isonzo: conquista del Vodice e vittorioso assalto sull'Ortigara (giugno). L'XI battaglia dell'Isonzo, dopo la presa della Bainsizza e del Monte Santo (17 agosto-15 settembre), si esaurisce alle pendici del San Gabriele. Un imponente concentramento di forze austro-tedesche (dal 28-8-1916 l'Italia è in guerra anche con la Germania), favorito dallo sfacelo dell'esercito russo (p. 429), provoca il
24 ottobre crollo del fronte italiano a Cividale e Caporetto (Friuli). Ritirata italiana su tutto il fronte aggravata da crisi morali e discordie fra i capi militari. Vana l'eroica resistenza di alcuni reparti: la ritirata si arresta solo sulla linea Grappa-Montello-Piave. Profughi si rifugiano nella Pianura padana e il panico investe la nazione, ma la linea raggiunta è difesa con tenacia.
Da Caporetto alla vittoria (1917-1918)
8-11-1917 Al Convegno di Peschiera il re respinge la proposta dei capi alleati di arretrare al Mincio. Il consenso delle correnti politiche appoggia il primo ministro Vittorio Emanuele Orlando (1866-1952). Il generale Armando Diaz succede al CADORNA nel comando supremo. Truppe fresche tratte dalle più giunghe leve, la riorganizzazione dell'esercito, l'efficace contributo dell'arma aerea rafforzano il fronte e migliorano le posizioni. L'arrivo di materiale bellico americano e la notizia di cedimenti interni in Austria accrescono la fiducia nel successo.
10-6-1918 LUIGI RIZZO, già affondatore del «Wien», manda a picco coi suoi MAS la «Santo Stefano».
15 giugno Preceduta da un'imponente azione di artiglieria, ha inizio l'offensiva austriaca dal Grappa al Piave. Chiari sintomi di disgregazione austriaca (p. 431). Approfittando delle circostanze favorevoli viene sferrata
24 ottobre una nuova grande offensiva. Il Piave viene varcato in più punti. Segue uno sfondamento delle linee avversarie.
30 ottobre Occupazione di Vittorio Veneto.
3 novembre Il comando dell'esercito austriaco, che è ormai in rotta, firma l'armistizio di Villa Giusti, mentre l'esercito italiano entra a Trento e la marina a Trieste.

Entrata in guerra degli Stati Uniti
 Fin dall'inizio della guerra gli Stati Uniti simpatizzano per gli Alleati. Gli incidenti navali e l'annuncio di una guerra sottomarina indiscriminata da parte dei Tedeschi (p. 425) portano alla
3-2-1917 rottura delle relazioni diplomatiche. Dopo la pubblicazione del «telegramma di Zimmermann» intercettato dal governo inglese (tentativo tedesco di attrarre il Messico nella guerra promettendo aiuti per la riconquista dei territori perduti, 19-1-1917) messaggio di WILSON al Senato (2-4-1917).
6-4-1917 Dichiarazione di guerra alla Germania e 7-12-1917 all'Austria-Ungheria.
Crisi interne degli Stati belligeranti
 La stasi determinatasi sui vari fronti alla fine del 1916 fa crollare le speranze di una rapida conclusione della guerra generando stanchezza e sfiducia. I Parlamenti criticano la condotta delle operazioni e provocano crisi di governo.
Inghilterra. Cade il liberale ASQUITH, accusato di scarsa capacità direttiva. Viene formato un
6-12-1916 Gabinetto di guerra retto dal liberale Lloyd George, che imprime un nuovo indirizzo politico-militare, rafforzando la volontà combattiva. Il popolo sopporta con coraggio le maggiori restrizioni.
Francia. La sconfitta subita dal generale NIVELLE nella Champagne porta alla sua sostituzione col generale PÉTAIN, che reprime tentativi di ammutinamento nell'esercito influenzato dalle agitazioni operaie del fronte interno. Due attacchi anglo-francesi sull'Aisne e presso Cambrai (uso dei tanks) non hanno esito positivo. Un nuovo impulso alla guerra è dato dal
16-11-1917 Gabinetto Clemenceau, che stronca il disfattismo e crea le premesse della vittoria francese.
L'Austria-Ungheria è governata con rigidi provvedimenti di emergenza fino alla
21-11-1916 morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sale al trono il pronipote Carlo I d'Asburgo (1887-1922). Il ministro degli Esteri conte CZERNIN tenta una offensiva pacifista.
3-5-1917 Riconvocazione del Parlamento austro-ungarico (chiuso da un triennio). La politica di conciliazione di CARLO fallisce per le aspirazioni autonomistiche dei Cechi, in nome dei quali BENEŠ fonda un governo in esilio, e le rivendicazioni degli Slavi meridionali (Patto di Corfù per la creazione della Jugoslavia).
Germania. La lotta per una riforma costituzionale in senso democratico porta a violenti scontri sul terreno politico.
7-4-1917 «Messaggio di Pasqua» di Guglielmo II: riforma del sistema elettorale.
9/11-4-1917 Fondazione del Partito socialdemocratico indipendente (USPD): lotta contro la prosecuzione della guerra, sciopero nelle fabbriche di munizioni. Il deputato centrista ERZBERGER chiede una
6-7-1917 pace negoziata senza vinti né vincitori.
19-7-1917 Dichiarazione di pace dei partiti di maggioranza (socialdemocratico, centro, partiti progressisti). Sotto il nuovo cancelliere MICHAELIS, che ha sostituito BETHMANN-HOLL-

weg, si inasprisce il contrasto tra il governo, lo Stato Maggiore e il Reichstag. Sconfitta dei partiti di maggioranza e indebolimento dell'autorità governativa; l'influenza dell'Alto Comando dell'esercito diventa predominante.
La rivoluzione russa
 Il fallimento dell'offensiva di BRUSILOV e lo scontento popolare (durata della guerra, scarsità di viveri) danno origine a disordini.
27-2[12-3]-1917 Scoppio della Rivoluzione di Febbraio a Pietroburgo (Petrogrado); reparti di truppe passano ai rivoltosi; fondazione del Comitato esecutivo provvisorio.
2-3[15-3]-1917 Governo provvisorio sotto il principe L'vov. Abdicazione di NICOLA II. Si contendono il potere politico il governo che si impegna a proseguire la guerra, e il Soviet degli operai e dei soldati di Pietrogrado che, per il decreto n. 1 (costituzione di comitati elettivi nell'esercito),
1[4]-3-1917 esercita il controllo sulle forze armate.
3[16]-3-1917 Lenin rientra in patria nel «vagone piombato» fornitogli dal ministero degli Esteri tedesco con il consenso dell'Alto Comando dell'esercito, ed enuncia le
4[17]-3-1917 tesi di aprile: si reclamano la rivoluzione socialista («tutto il potere ai Soviet»), la costituzione di una Repubblica dei Soviet e la nazionalizzazione delle banche e della terra.
3[16]/21-6-1917 Congresso panrusso dei Soviet. Vittoria dei socialisti rivoluzionari sui bolscevichi.
3[16]/4[17]-7-1917 I Moti bolscevichi di Pietrogrado falliscono per l'intervento dell'esercito. LENIN fugge in Finlandia, KERENSKIJ diventa presidente del consiglio (27-7[9-8]-1917). Dopo il tentativo del generale KORNILOV di occupare Pietrogrado (settembre 1917), col rientro dei bolscevichi viene fondato il
10[23]-10-1917 Politburo del Partito bolscevico, del quale tra altri fanno parte LENIN, TROTSKIJ e STALIN.
24-10[6-11]-25[10]-7-11-1917 «Rivoluzione di Ottobre» a Pietrogrado. Arresto dei membri del governo provvisorio. Fuga di KERENSKIJ. Caduta del governo provvisorio (motivi: prosecuzione della guerra, rifiuto di distribuire la terra, rinvio delle elezioni per l'Assemblea Costituente).
26-10[8-11]-1917 il Congresso panrusso dei Soviet. Al Consiglio dei Commissari del popolo viene data veste di organo governativo; esso emana il decreto di cessazione delle ostilità e il decreto sulla proprietà e la terra: esproprio senza indennizzo dei grandi proprietari terrieri (150 milioni di ettari).
2[15]-11-1917 Dichiarazione sul diritto di libera autodeterminazione per tutti i popoli della Russia. Elezioni per l'Assemblea Costituente (25-11[8-12]-1917: il partito di LENIN ottiene soltanto 9 milioni di voti su 36 milioni).
5[18]-1-1918 Apertura dell'Assemblea Costituente: la Russia è proclamata Repubblica democratica federale.
6[19]-1-1918 Scioglimento dell'Assemblea Costituente da parte del Consiglio dei Commissari del popolo appoggiato dalle truppe rosse.

La politica di pace di Wilson

8-1-1918 Pubblicazione dei «Quattordici Punti» da parte del presidente Wilson: abolizione della diplomazia segreta, libertà di navigazione sui mari; liberalizzazione degli scambi economici mondiali; limitazione degli armamenti; soddisfacimento delle giuste aspirazioni coloniali; evacuazione della Russia da parte degli Imperi centrali; restaurazione della piena sovranità del Belgio; restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena; rettifica del confine italiano secondo il principio di nazionalità; libero sviluppo autonomo per i popoli dell'Austria-Ungheria; sgombero della Romania, della Serbia e del Montenegro; indipendenza della Turchia, apertura degli Stretti; autonomia ai popoli non turchi dell'Impero Ottomano; creazione di uno Stato polacco indipendente con libero e sicuro accesso al mare; fondazione di una Società delle Nazioni che assicuri la pace mondiale.

Trattati di pace con l'Ucraina, la Russia e la Romania

9-2-1918 «Pace del pane» con l'Ucraina da parte della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Turchia: riconoscimento dello Stato ucraino e dell'autonomia ucraina nella Galizia orientale (in cambio di viveri agli Imperi centrali). Il rappresentante russo TROTSKY dichiara cessato lo stato di guerra, ma non accoglie le condizioni tedesche e interrompe le trattative sperando nella rivoluzione mondiale. Ripresa la guerra, gli Imperi centrali impongono alla Russia la

3-3-1918 Pace di Brest-Litovsk: rinuncia alla Lituania, alla Curlandia, alla Lituania, all'Estonia e alla Polonia; riconoscimento della Finlandia e dell'Ucraina come Stati autonomi; impegno a fornire di merci.

18-3-1918 LENIN trasferisce il governo a Mosca.

7-5-1918 Pace di Bucarest tra gli Imperi centrali e la Romania; cessione della Dobruja alla Bulgaria, sfruttamento dei pozzi di petrolio da parte della Germania.

Crollo degli Imperi centrali

Germania. Cinque offensive tedesche sul fronte occidentale (dal 21-3 fino al 17-7-1918) procurano scarsi guadagni territoriali (Marna) e nessuna vittoria decisiva. Gli Alleati al comando del generalissimo Foch (comandante supremo delle truppe alleate dal 3-4-1918), in seguito alla controffensiva (18-7/3-8-1918) tra la Marna e l'Aisne, c'è

8-8-1918 attacco di Amiens, costringono le agostose-settembre 1918 truppe tedesche a ritirarsi sulla linea di resistenza «Sigrifido».

14-9-1918 Conferenza al Quartier Generale di Spa: il comando supremo tedesco esclude la possibilità di mantenere l'iniziativa militare. Disaccordo tra l'imperatore d'Austria-Ungheria CARLO I e il suo ministro degli Esteri BURIAN da un lato, e i capi militari dall'altro sulle condizioni di armistizio.

29-9-1918 HINDENBURG e LUDENDORFF chiedono un immediato armistizio.

3-10-1918 Governo parlamentare: è nominato cancelliere MASSIMILIANO, principe del Baden.

3/4-10-1918 Il governo tedesco, sollecitato dai generali, propone l'armistizio a Wilson (sulla base dei Quattordici Punti). Le note americane di ri-

sposta (8/14/23-10-1918) esigono la fine della guerra sottomarina e lo sgombero dei territori occupati e affermano che gli USA tratteranno solo con i rappresentanti democratici della Germania.

29-10-1918 Ammutinamento della flotta tedesca d'alto mare a Wilhelmshaven. La rivoluzione si estende; vengono costituiti Consigli degli operai e dei soldati.

8-11-1918 Rivoluzione a Monaco (KURT EISNER): fuga dell'imperatore. In Baviera viene proclamata la Repubblica.

9-11-1918 Rivoluzione a Berlino: rinuncia al trono di GUIGLIELMO II e del principe ereditario, che fuggono in Olanda; **proclamazione della Repubblica** da parte del socialdemocratico SCHEIDEMANN; il governo è affidato provvisoriamente al presidente del Partito socialdemocratico FRIEDRICH EBERT (p. 449).

10-11-1918 Formazione di un nuovo governo: «Consiglio dei Commissari del popolo» (3 membri del Partito socialista maggioritario, 3 socialisti indipendenti); è inoltre creato un «Consiglio esecutivo dei Consigli degli operai e dei soldati».

8/11-11-1918 Trattative per l'armistizio (per gli Alleati il generalissimo FOCH, per la Germania il deputato cattolico ERZBERGER.)

11-11-1918 Armistizio sulla base dei 14 Punti: sgombero dei territori occidentali occupati e della sinistra del Reno, rinuncia ai trattati di pace di Brest-Litovsk e di Bucarest. Consegna del materiale bellico pesante e dei sottomarini.

Austria-Ungheria. L'insuccesso austriaco nella battaglia del Piave accelera il processo di degenerazione dell'Impero; l'offensiva italiana giunge a Vittorio Veneto (p. 427) battendo l'esercito austro-ungarico.

17-10-1918 L'imperatore CARLO I (p. 429) tenta un estremo salvataggio proponendo ai popoli un impero federale, ma l'Ungheria si dichiara indipendente.

20-10-1918 WILSON esige il riconoscimento delle aspirazioni autonomistiche dei popoli della monarchia danubiana. I deputati austriaci della Dieta imperiale si costituiscono in Assemblée nazionale austriaca.

28-10-1918 La Repubblica cecoslovacca si dichiara indipendente.

29-10-1918 Croati e sloveni si staccano dall'Impero austro-ungarico. Nasce la Jugoslavia.

1-11-1918 Formazione di un governo ungherese autonomo sotto la guida del conte KAROLYI.

3-11-1918 L'armistizio con l'Italia segna il crollo definitivo della monarchia austroungarica.

11-11-1918 L'imperatore CARLO I rifiuta di abdicare e va in esilio.

Bulgaria. Dopo il successo dell'offensiva alleata in Macedonia (15/24-9-1918) l'esercito bulgaro tenta un'estrema difesa.

30-9-1918 Armistizio.

Turchia. Dopo lo sfondamento del fronte turco presso Giaffa durante la battaglia di Palestina (settembre 1918), il Gabinetto turco chiede a WILSON l'armistizio (14/15-10-1918).

30-10-1918 Armistizio di Mudros.

Trattati di pace (1919-1920)

18-1-1919 Si apre la Conferenza della Pace nella Sala degli Specchi del castello di Versailles, con la partecipazione di 70 delegati delle 27 nazioni vincitrici sotto la presidenza del premier francese CLEMENCEAU. Durante le trattative - in particolare nelle sedute del Consiglio Supremo dei «Dieci Grandi» (USA: WILSON, LANSING; Inghilterra: LLOYD GEORGE, BALFOUR; Francia: CLEMENCEAU, PICHON; Italia: ORLANDO, SONNINO; Giappone: SAIONJI, MAKINO) e più tardi dei «Quattro Grandi» (WILSON, LLOYD GEORGE, CLEMENCEAU, ORLANDO) - i «Quattordici Punti» (proclamati da WILSON come fondamento dei negoziati) passano in secondo piano, mentre acquistano rilievo sempre maggiore gli obiettivi dell'Intesa fissati nei trattati segreti (egemonia sull'Europa e arginamento d'ogni possibile futura iniziativa della Germania).

7-5-1919 Le condizioni di pace sono rimesse alla delegazione tedesca che, con le ripetute note del conte BROCKDORFF-RANTZAU, cerca di ottenere condizioni meno dure.

16-6-1919 Gli Alleati esigono definitivamente la firma del trattato, che contiene poche varianti. La minaccia di una marcia alleata nel territorio del Reich spinge l'Assemblea nazionale, pur tra proteste, ad autorizzare la firma del trattato (237 voti contro 138 dei Democratici del Partito popolare tedesco e del Partito nazionale tedesco). Dimissioni di BROCKDORFF-RANTZAU.

28-6-1919 Firma del trattato da parte dei delegati tedeschi HERMANN MÜLLER e JOHANNES BELL.

Contenuto del trattato (440 articoli)

Parte I: statuto della Società delle Nazioni e conferimento dell'amministrazione delle colonie tedesche e dei territori non turchi dell'Impero Ottomano ad altri Stati sotto il controllo della Società delle Nazioni.

Parte II e III: definizione dei nuovi confini. La Germania abbandona l'Alsazia-Lorena, la Posnania, la Prussia occidentale, il territorio di Hultschin (Hlucin) e la zona di Memel. Danzica è dichiarata città libera. Nella zona di Eupen-Malmedy, nello Schleswig settentrionale, in parte della Prussia Orientale e dell'Alta Slesia hanno luogo plebisciti e la Società delle Nazioni, in attuazione ai principi del trattato, procede a una spartizione territoriale nella zona di Eupen-Malmedy a favore del Belgio, nell'Alta Slesia a favore della Polonia. Nello Schleswig settentrionale, nella Prussia Orientale e, 15 anni dopo, nel territorio della Saar, i plebisciti danno la maggioranza ai Tedeschi. Il territorio della Saar viene posto per 15 anni sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, mentre i bacini carboniferi sono assegnati alla Francia. Viene proibita l'annessione alla Germania dell'Austria; la riva sinistra del Reno è demilitarizzata e divisa in tre zone d'occupazione che dovrebbero essere sgombrate dopo 5, 10 e 15 anni.

Parte IV e V: la Germania rinuncia ai suoi diritti all'estero e alle colonie. Controllo della smobilitazione da parte di commissioni alleate; consegna del materiale bellico pesante. L'esercito è ridotto a 100.000 uomini; il Gran Quartier Generale è sciol-

to e le fortezze sono smantellate ad est del Reno per una profondità di 50 km.

Parte VI: disposizioni per i prigionieri di guerra e il seppellimento dei caduti.

Parte VII: consegna dei criminali di guerra (GUIGLIELMO II deve comparire in giudizio).

Parte VIII: accertamento delle riparazioni dovute da chi ha scatenato il conflitto (articolo 231: «I governi alleati e associati dichiarano - e la Germania lo ammette - che la Germania e i suoi alleati sono responsabili di tutte le perdite e i danni subiti dai governi alleati e associati... in conseguenza della guerra che è stata loro imposta dall'aggressione della Germania e dei suoi alleati»). Una commissione speciale stabilisce l'entità delle riparazioni; consegna di tutte le navi mercantili di oltre 1600 tonnellate di stazza e di metà di quelle tra 1000 e 1600 tonnellate. L'ammontare del debito di guerra è fissato alla Conferenza di Boulogne (21 giugno 1920): 269 miliardi di marchi-oro, da pagarsi in 42 annualità.

Parti IX-XIV: articoli su finanze, economia, navigazione aerea e fluviale, ferrovie e sul funzionamento della Società delle Nazioni, sulle sanzioni e sul riconoscimento delle definizioni territoriali decise dalle potenze vincitrici per l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

10-9-1919 Firma del trattato di pace con l'Austria a St. Germain-en-Laye: cessione all'Italia dell'Alto Adige fino al Brennero, e inoltre di Trieste, dell'Istria e di alcuni territori in Dalmazia, Carinzia e Carniola (il resto alla Jugoslavia); riconoscimento dell'indipendenza dell'Ungheria e dei nuovi Stati nazionali (Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia); divieto della denominazione «Austria tedesca» e dell'unione col Reich; esercito di 30.000 uomini.

27-11-1919 Firma del trattato di pace con la Bulgaria a Neuilly: cessione alla Grecia dei territori traci sulla costa mediterranea; forza dell'esercito: 20.000 uomini.

4-6-1920 Firma del trattato di pace con l'Ungheria a Trianon. Come membro della monarchia danubiana l'Ungheria viene considerata responsabile della guerra e deve cedere la Slovacchia alla Cecoslovacchia, la Croazia e la Slovenia alla Jugoslavia, il Banato alla Jugoslavia e alla Romania, la Transilvania alla Romania; forza dell'esercito: 35.000 uomini.

10-8-1920 Firma del trattato di pace con la Turchia a Sèvres (non ratificato dal parlamento turco, p. 465) che impone: internazionalizzazione degli Stretti, cessione della Tracia orientale (con Gallipoli), delle Isole Egée (esclusa Rodi) e di Smirne (col retroterra) alla Grecia; del mandato sulla Siria e della Cilicia alla Francia; dei mandati sull'Iraq e sulla Palestina all'Inghilterra, che ottiene anche il mandato sull'Arabia (Regno dell'Higiaz), Armenia indipendente, Dodecaneso e Rodi passano all'Italia, Cipro e l'Egitto all'Inghilterra. Forza dell'esercito: 50.000 uomini.

Smembramento dell'Impero russo. Il crollo dell'impero zarista e l'assenza della Russia dal tavolo della pace favoriscono la nascita di nuovi Stati: Repubblica di Polonia; Repubblica di Lituania, Estonia, Lettonia; Repubblica di Finlandia (p. 453).